

VOCE DEL LOGUDORO



Edizione Estiva

Anno I, n. 2

Domenica 30 agosto 2026

SETTIMANALE CATTOLICO DI IN*DRMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952



LA TRAGEDIA DI BONO RIPROPONE VECCHI E NUOVI INTERROGATIVI

Gli interrogativi di sempre, quelli che fin dalle origini hanno attanagliato il cuore e la sensibilità degli uomini, si sono rincorsi non solo nella mente dei familiari di Luigi, ma in tutti coloro che cercano di dipanare l'eterno dilemma della nostra vita e dei suoi accadimenti. Non è facile affrontare tanto dolore, senza domandare a Dio il perché. Lo hanno fatto da sempre uomini e donne di fede, i quali, pur mettendo tutto nelle mani di Dio, non potevano fare a meno di levare lo sguardo verso il cielo per chiedere luce e forza. Sono state le parole del vescovo Corrado a dare voce a questo dolore, ma anche alla speranza, senza della quale, tutto diventa buio, incomprensibile e vuoto. Le parole del Presule, all'omelia, hanno portato alla moglie al figlioletto, non parole risolutive

per la tristezza del loro cuore, ma hanno voluto esprimere vicinanza, affetto e calore. La massiccia partecipazione della comunità di Bono, ne è stato un esempio. Riportiamo le sue parole: "Signore Gesù, oggi veniamo davanti a Te con un dolore che sembra non conoscere la parola "fine". La perdita di una persona amata, di un marito, di un padre, di un figlio, di un fratello, apre nel cuore una ferita profonda, una ferita che non si può spiegare con parole semplici. Signore Gesù, Oggi siamo qui raccolti nel silenzio, con il cuore spezzato per la morte di Luigi. La sua partenza ha scosso le nostre famiglie, la nostra comunità, le nostre vite. Siamo stati raggiunti da una notizia che sembra impossibile, troppo grande per essere accolta e compresa. E allora,

Signore Gesù, proprio nel silenzio del nostro dolore ci rivolgiamo a Te. In questa Eucaristia Tu rinnovi per Luigi e per ciascuno di noi il mistero della tua morte e della tua Pasqua. Tu ci apri alla speranza della risurrezione e della vita che non finisce. Gesù, oggi non ti chiediamo risposte facili. Non abbiamo la pretesa che Tu cancelli il mistero della sofferenza o che renda comprensibile ciò che oggi ci ferisce profondamente. Abbiamo però il desiderio che Tu possa consolare il nostro cuore, che la tua presenza possa abitare il nostro dolore. Signore Gesù, lascia accesa in noi una piccola luce di fede. Una luce che non elimini le nostre lacrime, ma ci aiuti ad attraversarle. Una luce che, anche nella notte della sofferenza,

Continua a pagina 2...

...Segue dalla prima pagina.

ci permetta di non smarrire la speranza. Fa' risuonare dentro di noi la tua Parola, senza pretendere che essa offra subito portiamo nel cuore. Oggi ci viene incontro una risposta a tutte le domande e al dolore che

la Parola del libro della Sapienza: "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti sembrò che fossero morti... essi invece sono nella pace". Signore, questa Parola ci mette davanti alla domanda più profonda: la morte è davvero l'ultima parola sulla vita? È una domanda che accompagna ogni uomo davanti alla perdita di una persona amata. Signore Gesù, è il grande mistero che oggi abbiamo davanti agli occhi. E noi sappiamo che una risposta piena non nasce dalle nostre spiegazioni, ma dalla tua croce. Tu ci hai mostrato che la sofferenza non ha senso perché è cercata o desiderata, ma perché può diventare luogo di un amore donato fino alla fine. Il mistero della sofferenza trova la sua unica luce nel mistero di una vita consegnata per amore. Per questo, Gesù, noi possiamo custodire una speranza: la morte non è l'ultima parola sulla nostra

esistenza e nulla di ciò che è stato vissuto nell'amore, nella giustizia e nella fedeltà va perduto. Lo scandalo del male e della sofferenza rimane davanti a noi. Non possiamo spiegarlo, non possiamo eliminarlo. Ma Tu ci insegni che il dolore non è una porta chiusa davanti alla quale fermarsi nella disperazione. La fede ci permette di guardare oltre, affidando a Te ciò che noi non comprendiamo. Perché Tu sei il Signore della vita e della morte. La morte non è l'ultima parola. Oltre la morte c'è la vita. Questa non è un'illusione per rendere meno doloroso il distacco, né un desiderio nato dalla paura di perdere chi amiamo. È la speranza fondata sulla tua promessa e sulla tua Pasqua. Tu sei risorto, Gesù. Ed è questa la certezza sulla quale si fonda la nostra fede. La tua risurrezione non è un sogno, ma l'inizio di una realtà nuova. Non è un'utopia, ma una profezia: ciò che Dio ha già iniziato a compiere in Te sarà compiuto anche per noi. In Te la morte è stata attraversata e vinta, non negata né rimossa. Signore Gesù, per questo oggi possiamo affidarti Luigi con fiducia. Luigi è custodito nel tuo amore. La sua vita continua a parlare attraverso il bene che ha seminato, attraverso gli affetti che ha generato, attraverso l'amore che ha

donato e ricevuto. Nulla di ciò che è stato vissuto nell'amore si perde, perché l'amore appartiene a Dio e in Dio trova il suo compimento. E allora, Signore Gesù, aiutaci a comprendere anche quale dono possiamo fare oggi a Luigi. Il dono più vero non è soltanto ricordarlo, ma custodire ciò che la sua vita ha lasciato in noi: il bene ricevuto, gli insegnamenti, le parole, gli esempi, i momenti condivisi, tutto ciò che ha contribuito a renderci quello che siamo. Aiutaci a trasformare questa eredità in vita concreta: amare le persone che ci hai affidato, prenderci cura dei nostri legami, vivere con gratitudine il tempo che ancora ci doni. Fa' che ciò che Luigi ha seminato continui a portare frutto. Signore Gesù, e quando il dolore della sua assenza tornerà a farsi sentire, ricordaci che l'amore vero non finisce, perché ogni amore che nasce da Te partecipa già della vita eterna e appartiene all'eternità. Amen.

nei fatti di Bologna e di Val di Susa. Sono infatti, solo gli ultimi episodi, non sono i primi, e forse, purtroppo ne vedremo anche degli altri.

A cura di GIANFRANCO PALA

Caso Ranucci: Tante domande poche risposte.

Non spetta a noi costruire e imbastire processi, ne penali ne politici, ma a tutti è lasciato, fino a prova contraria, il diritto di esprimere pareri e opinioni su fatti che riguardano la vita pubblica. Per anni ha fatto domande agli altri, è stato scritto, oggi si assuma la responsabilità di ascoltarle. Le sentenze le deve sempre esprimere la magistratura. Ma visto che per tanti anni, su un canale pubblico come Rai3, il noto giornalista ha rivolto domande a tutti su tutto, portando avanti quello che viene oggi definito il "metodo Ranucci", o per meglio dire un "giornalismo d'inchiesta", qualche riflessione la possiamo fare anche noi. La prima cosa che mi domando è se, a trovarsi al posto di Ranucci fosse stato un altro giornalista. Proviamo anche solo ad immaginare cosa sarebbe successo in Italia. Fatto salvo che il principio che dovrebbe valere sempre nel giornalismo: chi fa domande deve accettare che, prima o poi, qualcuno possa farle anche a lui. Ed è quello che sta accadendo, sia pure a fronte di un maldestro, ma comprensibile reazione di chi fatica a

stare su quella graticola sulla quale, per tante volte ha fatto sedere altri. Se dietro c'è, come pare ci sia un intento per portare il giornalista all'apice del potere politico, a cosa interessa tutta la nazione. Non spetta a questo giornale stabilire la veridicità dei fatti, spetta ai magistrati che sanno fare bene il loro lavoro e lo stanno dimostrando. Per anni Report ha fatto esattamente ciò che il giornalismo d'inchiesta deve fare: ha cercato documenti, ricostruito rapporti economici, analizzato compensi, spese e interessi, facendo — quando lo riteneva di interesse pubblico — anche i conti in tasca agli altri. Politici, manager, imprenditori, dirigenti, organizzazioni e uomini delle istituzioni e uomini di chiesa, hanno visto numeri, rapporti economici e documenti diventare materia di inchiesta televisiva. E questo è legittimo. Ma bisogna essere disposti ad accettare la stessa trasparenza quando la telecamera cambia prospettiva e guarda dall'angolazione opposta. Difendere la libertà di stampa è un dovere democratico. Ma difendere la libertà di stampa non

significa sottrarre un giornalista al diritto degli altri giornalisti di porgli domande. Sono due cose profondamente diverse. Non si tratta di essere contro Ranucci, né di anticipare giudizi che spettano ad altre qualificate sedi. E se il giornalismo d'inchiesta ha per tanti anni spalancato armadi e aperto porte, commentato e portato alla luce frequentazioni discutibili sia nel mondo della finanza, come in quello della politica, oggi ad essere sulla lente d'ingrandimento, c'è una frequentazione dubbia e discutibile. In buona sostanza, la trasparenza non può essere uno strumento meraviglioso quando illumina gli altri e diventare improvvisamente fastidiosa quando la luce cambia direzione. Una destra agguerrita e una sinistra infastidita. Ma questo lo sappiamo, è la dinamica politica, con le sue guerre spesso disumane, e interessate dal consenso, politico più che dalla ricerca della verità, perché la vita va oltre, ben oltre queste bassezze.

GIANFRANCO PALA

UDIENZA GENERALE

Leone XIV:

la musica nella liturgia è preghiera, “non mera decorazione”

All'udienza generale Leone XIV dedica la catechesi alla musica sacra: non un ornamento della celebrazione, ma parte dell'azione liturgica, forma di preghiera e strumento di comunione. Il Papa chiede canti di qualità, testi profondi e comprensibili e una solida formazione liturgica. Nei saluti finali, l'appello a costruire la pace e il ricordo delle vittime dello stalinismo e del nazismo. La musica nella liturgia non è un ornamento, ma preghiera, strumento di comunione e parte integrante della celebrazione. È il cuore della catechesi di Leone XIV nell'udienza generale di oggi, nella Basilica Vaticana, dedicata alla *Sacro-sanctum Concilium* e, in particolare, alla musica sacra. Un'udienza nella quale il Papa ha richiamato anche la necessità di costruire una cultura di pace e, salutando i fedeli polacchi, ha ricordato le vittime dello stalinismo e del nazismo. *“La musica è parte dell'azione liturgica e non mera decorazione della celebrazione”*, ha affermato Leone XIV, ricordando l'*insegnamento del Concilio Vaticano II*. “Nella liturgia, cantare e suonare significa pregare”, sintonizzando il proprio cuore “con quello delle sorelle e dei fratelli e con Dio”. La musica esprime così anche la “dimensione affettiva della preghiera” e apre il cuore all'azione della grazia. Il Papa ha citato sant'Agostino: “Cantare amantis est”, “cantare è proprio di chi ama”. Ma il canto è anche esperienza di comunione. *La “sinfonia delle voci”, ha*

spiegato il Pontefice, contribuisce all'unione degli animi, permette di superare le differenze e riunisce tutti nella lode a Dio. Diventa così “epifania della Chiesa”, manifestazione visibile della comunione che appartiene alla sua stessa natura. Da questa funzione della musica derivano anche precise responsabilità. Il canto sacro, ha ammonito Leone XIV, deve andare “al di là delle mode o delle particolari sensibilità degli autori”:



la forma deve essere “nobile e semplice”, musicalmente di qualità e allo stesso tempo facilmente eseguibile, soprattutto quando a cantare è tutta l'assemblea. Anche i testi devono essere profondi ma comprensibili e trovare la loro principale ispirazione nella Sacra Scrittura, nei libri liturgici e nella tradizione spirituale della Chiesa. Su questo, ha sottolineato il Papa, “occorre vigilare”. Ampio spazio anche alla partecipazione attiva dei fedeli, che non si esaurisce nel fare qualcosa durante la celebrazione, ma nasce da

una maggiore consapevolezza del mistero celebrato e del suo rapporto con la vita quotidiana. Leone XIV ha richiamato il valore delle acclamazioni, dei salmi, delle antifone e dei canti, ma anche del “sacro silenzio”, nell'equilibrio tra i diversi ministeri e momenti della liturgia. Il Pontefice ha quindi ricordato il valore che il Concilio attribuisce al canto gregoriano e all'organo a canne, senza escludere altri generi musicali e strumenti,

l'indicazione conciliare di promuovere la formazione e la pratica della musica sacra nei seminari, nei noviziati e nelle scuole cattoliche, assicurando ai musicisti e ai cantori una solida preparazione liturgica. Nei saluti finali, lo sguardo si è allargato alla pace. Ai giovani, ai malati e agli sposi novelli Leone XIV ha chiesto di sviluppare “un'autentica coscienza di pace”: *“La pace è un bene prezioso e grande” e per realizzarla “occorre*

un forte e costante impegno”, seguendo “con onestà e verità le vie che la costruiscono e la confermano nella società”. Salutando i pellegrini polacchi, infine, il Papa ha ricordato la Giornata europea di commemorazione delle vittime

dello stalinismo e del nazismo, che ricorre il 23 agosto, e la figura del sacerdote Władysław Findysz, primo polacco beatificato come martire delle persecuzioni comuniste. La sua testimonianza, l'auspicio di Leone XIV, ricordi che “la civiltà dell'amore si costruisce perdonando e vincendo il male con il bene”.

FILIPPO PASSANTINO

RIMINI

Leone XIV al Meeting

L'ora della responsabilità



“Al falso realismo, che riarma le menti, le parole e le nazioni, la cultura cattolica ha oggi da opporre il realismo della misericordia, per il quale non possono esistere nemici e tutti, anche gli avversari, sono fratelli e sorelle da guardare negli occhi e incontrare nella verità”. Sono le parole che Leone XIV ha rivolto al popolo del Meeting di Rimini, e in particolare alle migliaia di giovani che animano la grande kermesse di fine estate originata dall’esperienza di Comunione e Liberazione. E non sono state parole di circostanza, ma un invito preciso. L’invito, innanzitutto, a uno sguardo sulla realtà che stiamo vivendo. Già 44 anni fa san Giovanni Paolo II, intervenendo al Meeting, aveva parlato della bellezza di parole quali “incontro” e “amicizia tra i popoli” nelle ore che lui stesso aveva definito “drammatiche, della storia del mondo”. Oggi la situazione internazionale è ancora più incerta e precaria di allora: un numero crescente di conflitti, continue stragi di civili e di bambini – basti soltanto pensare a Gaza e all’Ucraina – e tante nazioni che investono cifre sempre più ingenti per riarmarsi. Di fronte a tutto questo, il Papa richiama la vocazione del Meeting, che è quella di non essere “una sorta di enclave” ma un “crocevia” di incontri e di dialogo. Questa, ha detto Leone, è l’ora della responsabilità. Seguire Cristo oggi, dopo le tragedie del XX secolo, implica la piena consapevolezza che il male non si combatte con il male. L’unica risposta, la risposta cristiana è l’amore, cioè “il metodo della redenzione”, quello incarnato dal Messia crocifisso. E dunque a chi oggi, in nome di un presunto realismo – che il Papa non ha esitato a definire “falso” – vorrebbe riarmare le menti, le parole e le nazioni, la cultura cattolica risponde con

un realismo autentico, quello della misericordia, “per il quale non possono esistere nemici e tutti, anche gli avversari, sono fratelli e sorelle da guardare negli occhi e incontrare nella verità”.

C’è dunque bisogno di pionieri coraggiosi, che si impegnino concretamente per liberare la convivenza dal sospetto, il lavoro dall’idolatria del profitto, la tecnologia e la finanza dal business della morte. Leone XIV chiede di smascherare “i rapporti di potere ingiusti” che sono “alla radice di povertà e disuguaglianze, della guerra e dei disastri ambientali”. Un invito forte e denso di conseguenze da parte del Successore di Pietro che ha parlato fin dal primo giorno del suo pontificato di pace “disarmata e disarmante” e che va tenuto presente come criterio di giudizio per l’impegno sociale e anche politico di tutti i laici cattolici. È poi particolarmente significativo che il Papa inviti il popolo del Meeting a rischiare, a mettersi in gioco, “allargando i legami oltre ogni appartenenza troppo ristretta”. Perché il Movimento (CL), i gruppi, le comunità devono diventare un trampolino per tuffarsi nell’intera realtà, contrastando ciò che vorrebbe allontanarli da fratelli e sorelle di culture, sensibilità e provenienze diverse, “specialmente dai più poveri”. Ed è infine da sottolineare anche l’accento con il quale il Successore di Pietro ha voluto ricordare che nell’amore non c’è mai costrizione né indottrinamento o arruolamento, perché c’è amore solo nella libertà, nel confronto vivo e nel dono generoso di sé.

ANDREA TORNIELLI

Maria, nuova Arca nel cuore della Chiesa

Tra le tradizioni più suggestive che accompagnano in Sardegna la solennità dell'Assunzione vi è quella della Vergine dormiente. Nei giorni attorno al 15 agosto, in molte delle nostre chiese il simulacro di Maria viene deposto su un letto o un catafalco, rivestito di stoffe preziose, ornato di fiori e collocato significativamente al centro della navata, quasi nel cuore stesso della comunità radunata. Questa consuetudine conserva l'eco dell'antica teologia bizantina della *Koimēsis*, la Dormizione della Madre di Dio. L'Oriente cristiano ha contemplato fin dai primi secoli la conclusione della vita terrena di Maria non semplicemente come morte, ma come un "dormire" in attesa della piena glorificazione presso il Figlio. Da questa tradizione deriva la *Dormitio Virginis*, che ha lasciato una traccia profonda anche nella pietà e nell'arte religiosa della Sardegna. Ma l'immagine della Dormiente richiama anche una suggestiva pagina della Sacra Scrittura: l'Arca dell'Alleanza. Nell'Antico Testamento l'Arca custodiva le tavole della Legge, segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Davide la conduce con gioia a Gerusalemme e la pone al centro della vita d'Israele; nel Tempio essa troverà poi il suo posto nel Santo dei Santi. La tradizione cristiana ha visto in Maria la nuova Arca dell'Alleanza: non custodisce più tavole di pietra, ma porta nel suo grembo il Verbo fatto carne. Non è casuale che il racconto della Visitazione richiami quello dell'Arca trasportata da Davide: «A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?» esclama Elisabetta, quasi facendo eco alle parole di Davide: «Come potrà venire da me l'arca del Signore?». E proprio nella liturgia dell'Assunta l'Apocalisse unisce mirabilmente queste immagini: «Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza»; subito dopo compare «una donna vestita di sole». Acquista allora un significato ancora più bello l'antica usanza sarda di porre Maria Dormiente al centro della chiesa. Come l'Arca era segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo, così Maria, nuova Arca, torna simbolicamente in mezzo ai suoi figli e indica Colui che ha portato nel grembo. Non è soltanto folklore, ma una splendida catechesi per immagini: Maria, posta ancora una volta al centro, ricorda alla Chiesa che al centro non pone se stessa, ma Cristo. E il suo sonno sereno annuncia che, in Lui, anche la morte è destinata a diventare risurrezione.

PAOLO APEDDU



AGENDA DEL VESCOVO

VENERDÌ 21 AGOSTO

Ore 20:30 - OZIERI (S. Bambino di Praga) – S. Messa e accoglienza reliquie di S. Teresina di Gesù Bambino

SABATO 22

Ore 18:00 – OZIERI – Benedizione e inaugurazione “Comunità protetta per anziani S. Rita”

GIOVEDÌ 27

Ore 17:30 – OSIDDA – S. Messa Festa di S. Angelo

VENERDÌ 28

Ore 10:30 – ALA' DEI SARDI – S. Messa Festa di S. Agostino

SABATO 29

Ore 11:00 – PATTADA – S. Messa Festa di S. Sabina

DOMENICA 30

Ore 18:30 – BONO – Vespri e S. Messa Festa di S. Raimondo e ricordo del 50° di sacerdozio di don Nicola Masedu

DA LUNEDÌ 31 A VENERDÌ 4/09

LOURDES – Pellegrinaggio

DOMENICA 6 SETTEMBRE

Ore 10:30 – BERCHIDDA - S. Messa Festa di S. Lucia

LUNEDÌ 7

Ore 10:30 – BUDDUSO' – S. Messa Festa di S. Reparata

MARTEDÌ 8

Ore 10:00 – LUOGOSANTO – S. Messa Festa della Madonna “Regina della Gallura”

Ore 18:30 – BERCHIDDEDDU – S. Messa Festa della B. V. Maria Immacolata

DA GIOVADÌ 10 a SABATO 12

CASA BETANIA – Esercizi Spirituali per i Laici

DA DOMENICA 13 a MARTEDÌ 15

MILANO – Festa della Dedicazione del Santuario di Rho

GIOVEDÌ 17

Giornata con i Seminaristi della Diocesi

VENERDÌ 18

DONIGALA – Conferenza Episcopale Sarda

SABATO 19

Ore 18:00 – ANELA – Santa Cresima

DOMENICA 20

Ore 17:00 – OZIERI - S. Messa Festa Madonna del Rimedio

LUNEDÌ 21

Ore 10:30 - SARDARA - S. Messa Festa di S. Mariaquas

GIOVEDÌ 24

Mattina – N. S. di CASTRO – Ritiro del Clero

SABATO 26

Ore 17:30 – ALÀ DEI SARDI – Consacrazione Altare Chiesa di S. Francesco

OZIERI

Le reliquie di Santa Teresa di Lisieux a Ozieri:

una giornata di fede e preghiera missionaria

Giornate di intensa spiritualità e di comunione ecclesiale per la Diocesi di Ozieri che, venerdì 21 e sabato 22 agosto 2026, ha accolto le reliquie di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, Patrona delle Missioni e Dottore della Chiesa. La tappa ozierese si inserisce nella peregrinatio del reliquiario di Santa Teresa in Sardegna, in programma dal 19 al 31 agosto, un itinerario di fede che sta coinvolgendo le diverse Chiese dell'Isola e che assume un significato particolare nell'anno del Centenario dell'istituzione della Giornata Missionaria Mondiale. Dopo le giornate vissute nell'Arcidiocesi di Sassari, le reliquie hanno raggiunto Ozieri, dove sono state accolte dalle comunità parrocchiali della Cattedrale e del Santo Bambino di Praga, affidate al parroco don Antonello Satta, coadiuvato da don Giuseppe Terrosu. A rendere ancora più significativo il pellegrinaggio è stato anche il luogo scelto per la loro accoglienza: appunto la chiesa di Gesù Bambino di Praga. Non si tratta di una scelta casuale. Per molti anni, infatti, la comunità di Gesù Bambino di Praga è stata affidata alla cura e all'animazione dei Padri Carmelitani Scalzi, appartenenti allo stesso Ordine religioso nel quale maturò la vocazione di Santa Teresa di Lisieux. Alle 19.30, al termine della giornata di venerazione, le reliquie sono state accompagnate in processione verso la Cattedrale di Ozieri. Qui è stata celebrata la solenne Santa Messa presieduta dal vescovo mons. Corrado Melis, alla presenza dei sacerdoti della città e di

numerosi presbiteri provenienti dalle diverse comunità della diocesi. Mons. Melis ha quindi ricordato come quella odierna non sia la prima presenza delle reliquie di Santa Teresa a Ozieri, richiamando una precedente tappa avvenuta diversi anni fa. Il loro ritorno assume oggi un significato particolare: nel 2026 ricorre infatti il centenario dell'istituzione della Giornata Missionaria Mondiale, nata da un'intuizione maturata proprio in Sardegna. Nel 1926, durante una riunione del Circolo missionario del Seminario di Sassari, prese forma la proposta di istituire una giornata annuale dedicata alla missione universale della Chiesa; l'iniziativa fu successivamente accolta da papa Pio XI. Un legame storico che, a distanza di cento anni, restituisce alla Sardegna un ruolo particolarmente significativo nella celebrazione di questo anniversario. Nella sua omelia, il Vescovo ha invitato a non vivere la presenza delle reliquie come un semplice evento devozionale, né come un ricordo carico soltanto di commozione. Mons. Melis ha infine richiamato il cuore profondamente missionario della vocazione teresiana, espresso dalla stessa Santa quando spiegava di essere entrata nel

Carmelo «per salvare le anime e pregare per i sacerdoti». Una duplice intenzione che accompagnò tutta la sua breve esistenza e che rivela la profondità della sua vocazione: vivere nascosta agli occhi del mondo e, nello stesso tempo, portare spiritualmente il mondo intero dentro la propria preghiera. Da qui l'invito conclusivo del Vescovo all'umiltà evangelica: quella stessa umiltà che ha reso grande la piccola Teresa e che continua, ancora oggi, a ricordare che la fecondità della vita cristiana non si misura dalla visibilità delle opere compiute, ma dalla capacità di trasformare ogni gesto quotidiano in una risposta all'amore di Dio. La visita di Santa Teresa lascia alla Chiesa di Ozieri soprattutto il richiamo alla semplicità e alla radicalità del Vangelo. Una santa giovanissima, vissuta nel nascondimento del Carmelo, è riuscita a diventare missionaria fino agli estremi confini della terra senza mai lasciare il suo monastero. La sua "piccola via" continua così a ricordare che ogni cristiano può essere missionario nel luogo in cui vive, trasformando la quotidianità in testimonianza e facendo dell'amore, della fiducia e della preghiera la propria strada verso Dio.

MARIA ANTONIETTA ZORODDU



ALÀ DEI SARDI

Rinasce l'area di Sant'Antonio: inaugurato il nuovo parco urbano

Alà dei Sardi festeggia un momento di grande condivisione e orgoglio con l'inaugurazione del Parco Urbano Sant'Antonio. Quella che fino a poco tempo fa era un'area segnata dal degrado e dall'abbandono si è trasformata, grazie ad un accurato lavoro di riqualificazione, in un vitale polmone verde, uno spazio di incontro dedicato alle famiglie, ai giovani e agli anziani. Il taglio del nastro è stato accompagnato da un clima di grande partecipazione che ha coinvolto l'intera comunità.

Il sindaco Francesco Ledda, a nome dell'amministrazione comunale, ringrazia tutti coloro che si sono impegnati per valorizzare quell'angolo del paese adiacente all'antica chiesa di Sant'Antonio, da cui il parco prende il nome.

Così, prosegue il sindaco, il parco diventa una naturale estensione di quel luogo sacro: non solo un'area verde, ma un posto di pace che dialoga con la chiesa e ne accoglie il senso di serenità. Con i suoi seicento nuovi alberi, che custodiscono ricordi e affetti, il parco non è solo un'infrastruttura, ma un luogo vivo, destinato ad ascoltare le risate dei bambini e i racconti dei più anziani. È il simbolo di un'amministrazione che investe nella qualità della vita, nella tutela dell'ambiente e negli spazi di socialità.

A dare un significato ulteriore al taglio del nastro è stato l'intervento di Don Giammaria, che ha voluto benedire il nuovo spazio cogliendo la vera essenza dell'opera: *"Sono opere di mani d'uomo, ma sono*

anche opere di Dio". Con queste parole, ha voluto ricordare alla comunità che il lavoro quotidiano, l'impegno amministrativo e la dedizione delle maestranze non sono fini a se stessi, ma si inseriscono in un disegno più ampio di cura per il creato. La creazione di un parco, dunque, oltrepassa la mera riqualificazione urbanistica: diventa una missione nobile, capace di elevare lo spirito e offrire un terreno fertile dove far crescere non solo nuovi alberi, ma anche la comunione, l'ascolto e la solidarietà tra le persone, trasformando un luogo fisico in un autentico presidio di umanità. Investire sull'estetica e sul decoro urbano non è un vezzo – prosegue il parroco – ma una scelta che rende la comunità orgogliosa, dando vita a una bellezza contagiosa che valorizza l'intera comunità. Ogni cosa bella richiede impegno e sacrificio per essere realizzata e, soprattutto, necessita di cure costanti nel tempo, per questo motivo, tutti sono chiamati a essere corresponsabili nella tutela e nel rispetto del bene comune. Quest'opera rappresenta un segnale concreto di speranza e di crescita, la dimostrazione di una comunità che guarda avanti e sa che investire nella qualità della vita porterà inevitabilmente altri beni e benessere collettivo.

Alà dei Sardi ha trovato, in questo lembo di terra recuperato, un nuovo spazio di serenità da consegnare, con cura e dedizione, alle generazioni future. **A.C.**



PATTADA

Estate ricca di eventi

La comunità di Pattada ha vissuto i mesi estivi con numerosi eventi religiosi e culturali. S'Arveschida, associazione culturale che è fortemente impegnata in ambito culturale, ha dato vita per il terzo anno consecutivo, alla seconda edizione di Pattada Wild Trail, che ha portato nel centro logudorese, circa 400 partecipanti da 11 paesi per escursioni al Monte Lerno. Poi si sono susseguite diverse iniziative del Comitato di Santa Sabina, l'attività della nuova Pro loco che ha portato a Pattada le Pro

Loco della zona, per la degustazione di piatti tipici. A seguire Mesaustu in Piatta, con la degustazione di carne e vino. La festa della madonna del Carmelo ha segnato il passo delle celebrazioni religiose, con una larga partecipazione di popolo alla Messa celebrata dal vescovo Corrado, e alla processione accompagnata come tradizione, dai cavalieri e bandiere. La cena ha chiuso i festeggiamenti. La festa della patrona Santa Sabina, chiuderà l'estate con quattro giorni di festa. Le celebrazioni religiose sono state presiedute dal parroco con i vesperi solenni venerdì 28, la processione e la solenne concelebrazione presieduta dal cardinale Angelo Becciu. **G.P.**



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Gavino Galleu ancora al Timone Della Polisportiva Frassati:

Intervista precampionato al Giovane Mister Ozierese

Dopo il trionfale campionato della scorsa stagione, il giovane mister ozierese Gavino Galleu è stato confermato sulla panchina della Polisportiva Frassati, approdata nel campionato di seconda categoria, nel quale, anche in virtù della campagna acquisti portata sinora a termine dal presidente Sanguinetti e dai suoi collaboratori, vuole dire la sua fino in fondo e...perchè no, guardare alle posizioni di classifica che contano...A Galleu abbiamo rivolto alcune domande alle quali ha risposto di buon grado. Questo il testo della nostra intervista:

D: Mister, ci siamo, fra qualche giorno partirà la nuova stagione: quali i programmi e quali gli acquisti effettuati per affrontare al meglio il campionato di "seconda" del 2026/2027?

R: Come sempre, non vedo l'ora di iniziare! Rispetto allo scorso anno sarà un campionato più ostico, ma lo affronteremo sempre con lo stesso approccio serio e volto al lavoro. Ho la fortuna di lavorare con una società sempre attenta alla programmazione, per questo abbiamo aggiunto qualche giocatore in ogni reparto, tutti giovani locali e di categoria.

D: Stando alle voci che circolano, almeno tre-quattro squadre si sono attrezzate per il salto di categoria:

che ruolo vuole svolgere la tua squadra nel proprio girone?

R: Sembra una banalità, ma il nostro lavoro settimanale si basa sempre sulla partita della domenica, senza obiettivi a lungo termine: giochiamo con la spensieratezza di chi deve affrontare il prossimo avversario, senza pressioni. Penso che il campionato sia molto livellato, con tanti giocatori forti ben distribuiti tra le squadre, e che vedremo solo alla fine del girone d'andata quali saranno le 3-4 squadre che si daranno battaglia fino alla fine.

D: Il lavoro fatto negli anni dalla cantera dell'Ozierese sta iniziando a dare i suoi frutti; pensi che fra qualche anno si possano varare squadre a forte tinte locali?

R: Assolutamente sì. La Frassati ne è l'esempio: tutti i giocatori sono locali o dei paesi del circondario. Dobbiamo avere la pazienza di aspettare i giovani e farli giocare con coraggio: Ozieri ha sempre prodotto giocatori di valore, che si sono fatti valere in diverse categorie. Anche Ozierese e San Nicola seguono la stessa linea: dobbiamo avere la forza di continuare in questa direzione e credere nei settori giovanili.

D: Come vedi l'Ozierese e l'altra squadra cittadina, il San Nicola Ozieri, con la quale vi



scontrerete nel sempre sentito derby stracittadino?

R: Vedo l'Ozierese tra le favorite del campionato di Promozione, con tanti giocatori forti, soprattutto tra i giovani. Ha svolto un ottimo lavoro negli ultimi tre campionati, migliorando quello che era già uno "zoccolo duro" forte. Faccio un in bocca al lupo a Mister Mura, e anche al mister del San Nicola, Cristian Polo, chi lo conosce sa che il materiale umano che gli è stato affidato è in buone mani: ha una rosa forte che sicuramente farà bene. Ho partecipato come giocatore a diversi derby, e sarà la stessa magia anche da allenatore: mi auguro di vedere il Masala gremito, per assistere a un bello spettacolo e a una giornata di festa ozierese.

Ringraziamo mister Galleu ed auguriamo, a lui ed a tutte le componenti societarie, il miglior in bocca al lupo per la stagione ormai alle porte.

RAIMONDO MELEDINA

La Nulese dei giovani all'esordio in seconda categoria: intervista all'allenatore Giorgio Pintus

Al termine dell'ottimo campionato disputato nella regular season e dopo i play off promozione, la Nulese è stata ammessa a partecipare al campionato di seconda categoria. Abbiamo sentito il tecnico Giorgio Pintus, al terzo anno alla guida della squadra goceanina, che volentieri ha risposto alle nostre domande. A seguire il testo dell'intervista:

D: mister, ci siamo, fra qualche giorno partirà la nuova stagione: quali i programmi e gli acquisti per

affrontare nel migliore dei modi il campionato di "seconda" 2026/2027?

R: Il 24 agosto abbiamo iniziato la preparazione con il solito entusiasmo e la stessa voglia di lavorare che ormai ci accompagna per il terzo anno di seguito. Rispetto alla scorsa stagione il campionato presenterà delle difficoltà maggiori in quanto per molti componenti del gruppo, che è molto giovane, sarà un esordio assoluto nella categoria.

Segue a pagina 8...

...Continua da pagina 7.

Abbiamo confermato totalmente la rosa-giocatori dello scorso anno e apportato alcune modifiche in certi reparti senza snaturare tanto, anche perché ho piena fiducia nel mio gruppo squadra, composto da 22 ragazzi di Nule su 25 totali presenti in rosa. Cosa non da poco per una piccola realtà come Nule.

D: stando alle voci che circolano, almeno tre-quattro squadre si sono attrezzate per il salto di categoria. Che ruolo, e quali obiettivi, vi proponete per la stagione ormai alle porte, in un girone in cui sono presenti, fra le altre, il San Nicola Calcio Ozieri, la Polisportiva Frassati, il Pattada, l'Alà, il Bultei ed il Burgos?

R: A mio avviso stiamo andando ad affrontare un girone tosto e molto equilibrato. Non vedo una squadra ammazzata campionato, ma come ogni anno ci saranno tre/quattro formazioni che si daranno battaglia fino alla fine. Il nostro obiettivo è quello di stabilizzarci nella categoria e proseguire con il percorso di crescita improntato sui giovani locali avviato tre anni fa al mio arrivo.

D: domanda di prammatica: come vedi, in

prospettiva, le due big del calcio dilettantistico zonale Ozierese e Buddusò?

R: vedo l'Ozierese come una delle favorite nel campionato di Promozione. Negli ultimi anni ha costruito sempre delle formazioni molto competitive e credo che sarà lo stesso anche quest'anno. Il Buddusò viene da una retrocessione arrivata ai play out, che può avere lasciato qualche strascico, ma sono comunque sicuro che farà bene.

Chiudiamo così la chiacchierata con Giorgio Pintus, che ringraziamo per la disponibilità, augurando a lui ed a tutte le componenti della Nulese Calcio i migliori successi.

R. M.



Il Pattada guarda al futuro con i giovani. Intervista al tecnico Gian Mario Manca

Dopo il tribolato campionato della scorsa stagione, culminato con la retrocessione in "seconda", la dirigenza del Pattada Calcio non si è persa d'animo e, nel solco della tradizione, riparte con slancio confermando in panchina Gian Mario Manca, per tanti anni bandiera sul campo e da diverso tempo apprezzato mister del Pattada e di diverse altre squadre nei vari campionati dilettantistici. A lui abbiamo rivolto alcune domande alle quali ha risposto di buon grado. Questo il testo della nostra intervista:

D: Mister, ci siamo, fra qualche giorno partirà la nuova stagione: quali i programmi e quali gli acquisti effettuati per affrontare al meglio il campionato di "seconda" che, per quanto vi riguarda, vi opporrà in altrettanti derbies ad Alà, Bultei, Burgos, Nulese, San Nicola Calcio Ozieri e Polisportiva Frassati?

R: Cercheremo di far bene continuando a valorizzare i giovani del settore giovanile che da anni sono seguiti

da ex giocatori del Pattada. Per quanto riguarda i nuovi innesti, da segnalare i rientri di Adriano Fenu, Cristian Cuguttu, Manuel Cottu e Marco Delogu. Ad essi si aggiungono Milia e Devaddis provenienti dal settore giovanile del Buddusò. La riconferma di tutti i giovani che ben si sono comportati nel campionato appena concluso è fondamentale. Il torneo sarà arricchito da tanti derby e questo lo rende ancora più interessante.

D: Stando alle voci che circolano, almeno tre-quattro squadre si sono attrezzate per il salto di categoria. Chi, a tuo avviso, può ambire alla "prima"?

R: Il tamtam racconta di Pozzomaggiore e Borore, ma non escluderei Frassati, Bultei e Nulese.

D: Il lavoro fatto negli anni dalle varie "cantere" sta iniziando a dare i suoi frutti: pensi che nei vari centri, fra qualche anno, si possano varare squadre a forti tinte locali?

R: Per la sopravvivenza delle nostre realtà sarà ancora più fondamentale attingere dai propri settori giovanili, che oltre ad essere un serbatoio per le prime squadre, rappresentano anche e soprattutto un'agenzia educativa per il territorio. **R.M.**

D: Come vedi l'Ozierese e il Buddusò nel girone B del campionato di Promozione regionale? E quali sono gli obiettivi del "tuo" Pattada?

R: Ozierese e Buddusò saranno sicuramente protagoniste perché, oltre al blasone, possono contare su società organizzate che hanno organici completi e allenatori di prim'ordine. Per quanto ci riguarda, il nostro obiettivo sarà quello di far bene, perché i conti si fanno sempre alla fine...

È tutto, ringraziamo mister Manca ed auguriamo, a lui ed a tutte le componenti societarie il miglior in bocca al lupo per la stagione ormai alle porte.

R.M.



Giovanni Sanna fa il Bis: il giovane tecnico ancora alla guida del Bultei Calcio

Giovanni Sanna replica. Il mister ozierese, già nel Bultei da calciatore ai suoi esordi, prima di militare per diversi anni in più importanti categorie, è stato confermato a furor di popolo sulla panchina del Bultei Calcio, che com'è noto milita nel campionato di seconda categoria ed è stato inserito nello stesso (e tosto) girone del San Nicola Ozieri, Frassati, Nulese, Burgos e Pattada. A Giovanni Sanna abbiamo rivolto alcune domande alle quali ha risposto di buon grado. Questo il testo della nostra intervista:

D: Mister, ci siamo, fra qualche giorno partirà la nuova stagione: quali i programmi e quali gli acquisti effettuati per affrontare al meglio il campionato di "seconda" del 2026/2027?

R: Grazie per l'invito; l'obiettivo principale per questa stagione è quello di "MIGLIORARE" il lavoro fatto lo scorso anno calcistico, sempre nell'ottica di una valorizzazione dei giovani ragazzi locali che verranno affiancati da qualche elemento di esperienza per aiutarli nella crescita. Purtroppo, rispetto all'anno scorso, per svariate ragioni abbiamo perso anche qualche pedina importante che abbiamo cercato di sostituire in maniera adeguata; vedremo cosa dirà il campo.

D: Stando alle voci che circolano, almeno tre-quattro squadre si sono attrezzate per il salto di categoria: che ruolo vuole svolgere la tua squadra nel proprio girone?

R: Il nostro obiettivo stagionale è quello di "CONSOLIDARE" lo score della passata stagione; cercheremo di lavorare al meglio usufruendo di un impianto nuovo appena inaugurato. Vedremo dove riusciremo ad arrivare in classifica. Penso che il girone, così com'è stato strutturato, offra delle sfide interessanti e un livello omogeneo; di conseguenza il campionato sarà difficile qualunque sia l'obiettivo fissato, sia nell'ottica di salvezza che di vittoria finale. Pozzomaggiore e Alà dei Sardi partono favorite, ma vedo bene anche Borore, Burgos, San Nicola; le matricole Frassati e Nulese saranno delle belle sorprese. Infine, trovo interessante il processo di rinnovamento del Pattada, sono convinto che alla lunga porterà i risultati desiderati.

D: Il lavoro fatto negli anni dalla cantera dell'Ozierese, nella quale hai lavorato come coordinatore, sta iniziando a dare i suoi frutti; pensi che fra qualche anno si possano varare squadre a forti tinte locali?

R: Dipende. In generale, tralasciando l'Ozierese, a tutti i livelli, penso che troppo spesso il lavoro fatto nel settore giovanile non viene "recepito" dalla prima squadra. Non si ha tempo, pazienza e visione per far giocare i ragazzi, che sicuramente hanno ancora bisogno di qualche anno di



maturazione per essere pienamente pronti al mondo dei grandi. Il corto circuito della filiera di crescita avviene tra la categoria allievi U17 e la prima squadra: molti ragazzi non trovano sbocco e collocazione ed è in quel momento che si concretizza la più alta percentuale di abbandono giovanile e rinuncia allo sport. Per quanto riguarda l'Ozierese penso che la recente affiliazione al Cagliari Calcio possa in qualche modo elevare il lavoro di crescita dei ragazzi; Per esperienza personale conosco il modo di lavorare del Cagliari e sono convinto che tutto il movimento ne trarrà forte beneficio.

D: Come vedi l'Ozierese, il Buddusò e le "nostre" di "seconda", fra cui le ozieresi San Nicola Ozieri e la Frassati con le quali vi scontrerete per affermare la propria leadership zonale e magari "vedere" la categoria superiore? Chi, a tuo parere, si è attrezzato per andare in "prima"?

R: Mi parlano di un'Ozierese molto forte, però penso che anche il Buddusò di mister Fadda farà bene. Per quanto riguarda il nostro girone ripeto vedo favoriti Pozzomaggiore e Alà dei Sardi; San Nicola un gradino leggermente inferiore, anche se non conosco personalmente molti giocatori anche stranieri appena arrivati. La Frassati, matricola fresca di vittoria di campionato, ha un bel entusiasmo e il giusto mix tra giocatori esperti e giovani interessanti; sarà una sorpresa da non sottovalutare.

Ringraziamo Giovanni Sanna ed auguriamo, a lui ed a tutte le componenti societarie della compagine goceanina, il miglior in bocca al lupo per la stagione ormai alle porte.

R.M.

Mister Cristian Polo si presenta: intervista al nuovo allenatore dell'AS San Nicola Calcio Ozieri

Dopo diversi anni trascorsi in campo ed alcuni altri a coordinare nel migliore dei modi il Settore Giovanile dell'Ozierese, nell'imminente stagione alle porte Cristian Polo siederà sulla panca del San Nicola Calcio Ozieri, che, com'è noto, milita nel campionato di seconda categoria. Al neo tecnico dei giallorossi abbiamo rivolto alcune domande alle quali ha risposto di buon grado.

D: Mister, ci siamo, fra qualche giorno partirà la nuova stagione: quali sono le sensazioni e i propositi per il campionato 2026/2027?

R: Vero, manca ormai poco e ci siamo. Non è la mia prima stagione in panca, dal momento che, nel lontano 2010, ho svolto per circa 3 mesi il doppio ruolo di giocatore e mister con l'Atletico Padru. Questa volta, però, mi sembra veramente speciale, dal momento che, dopo tanti anni dedicati ai ragazzi, ho la fortuna di poter allenare una prima squadra del mio paese. Quando ho ricevuto la chiamata nel mese di giugno ci ho pensato su per un po', perché pensavo ad un anno di riposo, ma poi la voglia di campo ha vinto e quindi siamo qua... Mi aspetto una stagione positiva e di crescita per la squadra e la Società, e, per quanto mi riguarda,

dovrò essere bravo a creare un gruppo che lavori per il bene dei colori giallorossi e più in generale del movimento sportivo della città di Ozieri.

D: stando alle voci che circolano, almeno tre-quattro squadre si sono attrezzate per il salto di categoria: che ruolo vuole svolgere il San Nicola?

R: Si vocifera che diverse formazioni, almeno 4, ambiscono al salto in "prima", dunque, sarà un campionato difficile e di alto livello, ma penso che la nostra squadra, che dispone di una delle rose più giovani del girone e composta da un mix di giocatori esperti e giovani locali, abbia tutte le carte in regola per mettere in difficoltà le altre compagini, cercando, magari, di restare nelle parti alte della classifica.

D: Il lavoro fatto negli anni alla cantera dell'Ozierese sta iniziando a dare i suoi frutti; pensi che fra qualche anno si possano varare squadre a forte tinte locali?

R: L'avevo detto diversi anni fa, Ozieri è pronta, con i suoi tanti giovani, a garantire un futuro roseo alle diverse squadre locali. Di ciò si può avvantaggiare in primis l'Ozierese e a seguire le altre compagini. Mi auguro che da parte di tutte le Società ci sia la volontà di collaborare per dare a tutti i ragazzi di Ozieri e del circondario lo spazio che meritano, senza alcuna paura.

D: Come vedi l'Ozierese e l'altra squadra cittadina, la Frassati, appena arrivata in "seconda" dopo aver vinto il campionato di terza categoria? E poi il derby con



i "cugini" in giallonero...

R: L'Ozierese ha cambiato tanto e in bene, e mi auguro che possa lottare per la vittoria del campionato; la vedo tra le favorite insieme al Santa Maria Coghinas e alle inevitabili outsiders. La Frassati, dal canto suo, è una formazione esperta, guidata da un ottimo mister, preparato e minuzioso nel suo lavoro, che ha aggiunto pedine di livello al suo già ottimo scacchiere. Per quanto riguarda i derbies, spero solo che siano una giornata di festa cittadina e naturalmente che vinca il migliore.

Desidero ringraziare la Società per la fiducia accordatami e speriamo che, tutti insieme, possiamo rendere felici i nostri sostenitori, con i risultati in campo ed una stagione di crescita complessiva.

Sage parole, quelle del neo-mister della Società giallorossa, a tutte le componenti della quale auguriamo una stagione di crescita e di soddisfazioni.

R.M.

Carlo Becciu e la Tulese Calcio ancora insieme

Dopo il campionato 2025/2026 in cui la squadra si è comportata più che bene, veleggiando sempre nelle posizioni di testa, **Carlo Becciu** è stato confermato alla guida della **Tulese**.

Abbiamo incontrato il giovane ma già titolato mister, a cui abbiamo posto alcune domande. Questo il testo dell'intervista:

D: Mister, ci siamo, fra qualche giorno partirà la nuova stagione: quali sono gli acquisti effettuati e quali gli altri giocatori messi sotto contratto per affrontare nel migliore dei modi il campionato di "terza" 2026/2027?

R: Siamo stati la prima squadra di

"terza" che ha chiuso la campagna acquisti già dai primi di Luglio. Questo perché con la Società, già prima che finisse il campionato, avevamo individuato le persone giuste, non per sconvolgere il nostro progetto, ma per arricchirlo all'insegna dei giovani, che incarnano poi la filosofia della Società, di cui vado fiero. Alla "rosa" del 25/26 abbiamo aggiunto un giovane locale molto promettente, Raffaele Sanna

Continua a pagina... 13

Segue da p. 12

e l'ozierese Salvatore Polo, che assieme a Raffaele ha ben figurato negli Allievi regionali dell'Ozierese di Filippo Riu. Poi sono arrivati l'attaccante Daniel Argeni, ragazzo che ho sempre seguito e voluto sin dai settori giovanili, Elia Corongiu, giovane di Atzara che lavora a Ozieri con importanti militanze pregresse e che ci aiuterà tanto, e infine, ma non certo come importanza, è tornato alla base un elemento di esperienza che conosce il gruppo e soprattutto l'ambiente, che risponde al nome di Rossano Sechi, che rientra alla "sua" squadra dopo la stagione all'Atletico Tomi's Oschiri e che sarà centrale per l'ambiente e per la squadra.

D: stando alle voci che circolano, almeno tre-quattro squadre si sono attrezzate al meglio per il salto di categoria. La Tulese sarà fra queste?

R: Già dallo scorso anno il campionato di "terza" ha alzato il proprio livello. Prima si vedeva la categoria come un torneo quasi amatoriale, ora il livello è veramente cambiato. Almeno tre/quattro squadre hanno fatto un'ottima campagna acquisti, tesserando giocatori di esperienza che daranno un grande contributo alla loro causa.

Noi, dopo l'ottimo e inaspettato campionato dello scorso anno, puntiamo a migliorare la posizione raggiunta, perché bisogna sempre migliorare e crescere. Per quanto ci riguarda, la vera forza è il gruppo della scorsa stagione, composto da giovani che hanno una grande voglia di crescere e di divertirsi.



D: le varie Società zonali stanno investendo molto nei settori giovanili: pensi che fra qualche anno si possano varare squadre a forti tinte locali?

R: Arrivo da settori giovanili importanti: Torres, Sigma, Olbia e Junior Ozierese, e ritengo che la cura dei giovani sia alla base del calcio dilettantistico e professionistico. Senza questo nevralgico settore non si può andare avanti. Il futuro, per ogni Società, è rappresentato solo ed esclusivamente da una cura seria e responsabile dei giocatori del domani.

D: come vedi l'Ozierese e il Buddusò in Promozione e le ozieresi San Nicola e Frassati in "seconda"?

R: Penso che il Buddusò, con alla guida l'amico Mario Fadda, possa fare un ottimo campionato.

Mario ha sempre lavorato bene in tutte le Società dove ha allenato. L'Ozierese, dal canto suo, punterà certamente

a migliorare il risultato della passata stagione; Cristian Mura è un ottimo allenatore e vorrà fare ancora e sempre più bene. La "centenaria" Ozierese, dal canto suo, merita questo ed altri palcoscenici. Per quanto riguarda le altre, la mia attenzione è sulla Frassati. La Società e il mister Gavino Galleu hanno costruito una squadra intelligente mettendo insieme un gruppo di ragazzi, ma soprattutto di amici,

che hanno sempre giocato assieme sin dal settore giovanile e che io ho avuto l'orgoglio di allenare. Sarà sicuramente la sorpresa del campionato. Faccio un grande in bocca al lupo anche a Cristian Polo, che dopo l'ottimo lavoro svolto nel settore giovanile dell'Ozierese, merita questo campionato e una Società seria ed attenta come il San Nicola Calcio Ozieri, che ha messo su una bella squadra. Quelli con la Frassati saranno certamente due derby stupendi, da non perdere assolutamente.

È tutto, ringraziamo Carlo Becciu per la disponibilità ed auguriamo, a lui ed a tutte le componenti societarie della Tulese, il miglior in bocca al lupo per la stagione ormai alle porte.

R.M.